

INTERVISTA Il critico d'arte in Sardegna sulla scia del suo nuovo saggio edito da La Nave di Tesoro

«Tra bellezza, scempio e bruttezza» Dal “non finito sardo” a Caravaggio

Lectio: Vittorio Sgarbi domani a Poggio dei Pini e martedì a Cagliari

Sgarbi scrittore. Sgarbi polemista televisivo. Sgarbi critico d'arte. Sgarbi politico. Sgarbi... e basta. Vittorio Sgarbi è uomo dalle mille sfaccettature. Con un legame speciale con la Sardegna, della quale ha studiato chiese romaniche e scoperto artisti come Brancaleone da Romana. Sempre a rincorrere cose da fare, vedere, dire. E molte cose ribadirà nel doppio appuntamento sardo di domani, a Poggio dei Pini (alle 19.30), e di martedì 31 a Cagliari (alle 20) in piazza Amedeo Nazzari; conduce entrambe le serate la giornalista Manuela Salis.

Il punto di partenza di questi due incontri è Caravaggio e la bellezza, e in particolare il nuovo saggio, pubblicato per La Nave di Tesoro, dal titolo "Ecce Caravaggio. Da Roberto Longhi a oggi".

Sgarbi, partiamo dal titolo del primo incontro: come si arriva al “viadotto di rara bruttezza di Poggio dei Pini” partendo, appunto, da Caravaggio?

«Non ne ho idea, ancora. Qualcuno ha organizzato la presentazione del libro, ma poiché io sono Sgarbi devo per forza occuparmi anche di questioni che ho affrontato in tutta la vita: la difesa dei luoghi dalla burocrazia o dalla incapacità. Di sicuro c'è un lento declino del gusto. Tanto che nei giorni scorsi ho gridato che la periferia di Viterbo andrebbe bombardata perché brutta, risultato di una speculazione selvaggia. Va da sé che si trattava di una metafora! Viterbo è come Perugia o altre città italiane e sarde: spesso le periferie vengono aggredite talmente tanto da sconvolgere persino i principi basilari dell'architettura, altezze e volumi. Ecco, io lo denuncio».

Lei spesso paragona Caravaggio a Pasolini.

«Sì, i volti di Caravaggio sono quelli dei “ragazzi di vita”



POLEMISTA
Vittorio
Sgarbi,
69 anni

di Pasolini. Guardate il fanciullo con il canestro di frutta, non è Ninetto Davoli? Nei due artisti c'è modernità e attualità. Ciò motiva la volontà di andare oltre il libro per proporre una più vasta riflessione e documentazione su quello che è accaduto negli ultimi sessant'anni, quando cioè l'Italia è stata devastata da speculazioni inaudite».

Neppure la Sardegna si salva.

«Oltre all'eolico selvaggio, ci sono luoghi nell'isola in cui lo scempio è proclamato. Ad esempio a Olbia davanti alla basilica romanica intitolata a San Simplicio con sei tipi diversi di illuminazione, una peggio dell'altra».

Anche il tema della terra che brucia è uno sfregio al territorio.

«Certo. C'è l'incendio doloso e l'incendio per l'incuria dell'uomo. Dunque da una

parte la violenza dei retini e dall'altra l'incapacità. In ogni caso, la mancanza di cure porta a danni irreparabili. C'è una pagina bellissima su internet, il lamento del pastore sardo che chiede scusa alla Sardegna perché i suoi abitanti non sono stati in grado di proteggerla. Lui esordisce dicendo: “Mi sento in dovere di confessarmi, di chiedere perdono...”. Conservo le sue parole nel mio telefonino perché hanno una potenza straordinaria, un'accusa che evidenzia la mancanza di sensibilità di chi ha consentito con l'incuria l'avanzare del fuoco».

Se il paesaggio è talvolta umiliato dall'incompetenza, nei social non va molto diversamente: gli incompetenti diventano tuttologi. Social come sfogo di bruttezza interiori?

«È una piazza virtuale dove ognuno può parlare senza

controllo, spesso senza paura dei giudici. Ricordo che un esperimento simile lo aveva tentato anche Radio Radicale: microfoni aperti ai cittadini, e buona parte di questi aveva scaraventato la propria rabbia contro il potere. È il discorso solito dell'uno vale uno. Tanta rabbia, per fortuna, non è detto che si trasferisca nel mondo reale. Insomma non sono davvero tutti così riottosi e violenti. I social resistono perché luogo nel quale sfogarsi. Una specie di liberazione sessuale dall'oppressione e dal potere di chi fa scelte che non piacciono».

Le due “lectio magistralis” prevedono l'ingresso gratuito. Tuttavia occorre prenotare alle mail eventosgarbi@gmail.com e eventosgarbicagliari@gmail.com, con obbligo di Green pass.

Giovanni Folesia

REPRODUZIONE RISERVATA

Festival. Palau: 5 settembre
“Isole che parlano”
l'ampio sguardo
di Francesco Cito



Un viaggio lungo trent'anni, dal 1978 al 2009, un viaggio in bianco e nero con qualche tappa a colori attraverso circa 40 immagini tratte da alcuni tra i reportage più importanti nella carriera di Francesco Cito: “Coma”, “Palio di Siena” e “Sardegna”. A Palau ritorna dopo 14 anni uno dei più importanti reporter italiani a livello internazionale per partecipare alla sezione dedicata alla fotografia del “Isole che parlano Festival internazionale”. Così, dal 5 settembre e fino al 9 ottobre, “Wide Gaze (Un ampio sguardo)” di Cito sarà in esposizione al Centro di Documentazione del Territorio.

All'interno del festival ideato da Paolo e Nanni Angeli (dal 5 al 12 settembre tra Palau, Arzachena, Luogosanto e La Maddalena) la sezione fotografia sarà dedicata a Francesco Cito, vincitore di due World Press Photo. Il percorso espositivo, assume un triplice valore. Uno tecnico legato alle ottiche grandangolari con cui Cito è solito lavorare, uno legato all'ampio arco temporale e tematico che le foto in mostra copriranno, e il terzo legato all'autorialità, alla profondità e alla forza delle immagini che ci restituiscono lo sguardo del fotografo sulla realtà del mondo. Uno sguardo che spazia tra società, malavita organizzata, guerre e costume, con un importante focus sulla Sardegna, documentando aspetti legati al sociale, alle tradizioni e al lavoro, evitando gli itinerari turistici.

FOOTNOTA
Libano
1986:
una
delle opere
in mostra
di Francesco
Cito

REPRODUZIONE RISERVATA

CIRCO IN VILLA
di PASOLINI
DI CIRCO CONTEMPORANEO

05 SETTEMBRE 2021
PAPAGHENO PAPAGHENA
I PAPPAGALLI DI MOZART

con Compagnie Tioche
Irene Giannotti Chisera, Bruno Pampaloni
& Mirella Casarini
regia Elio Poluso
produzione PDM Habitat Teatro

08 SETTEMBRE 2021
CORDE NUZIALI

con Lelio Renzi e Greta Schreiber
produzione cinefilonga

CIRCO

IN VILLA

5€

VILLA POLLINI
VIA EDWARD JENNER, 3 - CAGLIARI
ORE 18.30

10 SETTEMBRE 2021
VERTIGINE DI GIULIETTA

con Elio Motta, Alessandro Quarta, Federico Corradi,
Maddalena Jeli, Michela Maffioletti, Elio Salis
libretto ed. di Vincenzo De Vito
regia e coreografia Convinco, Mucchì Simoni
colloquio Michèle

19 SETTEMBRE 2021
CONCERT JOUET
CONCERTO SOLO STRUMENTI
ACQUA CHE NIENTE PER VOCE E STRUMENTI

con Paolo Bonaventura (voce) e Paolo Terzi (violoncello)
regia Isabella Bertetta
produzione Eto cooperativo di Cuneo

Presentazione obbligatoriamente gratuita per i possessori di Green Pass. Per informazioni: info@villapollini.it | tel. 070 202825